

Tracce di MONTAGNA



PERIODICO DEL CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI FERMO

“ Più cammino
e meno sento la
distinzione tra
corpo, mente e
ambiente intorno
a me. ”

Erling Kagg



LA MONTAGNA

ci fa stare bene

testo - Sara Donzelli
Andrea Ferroni

e tutti noi che la frequentiamo con assiduità lo sappiamo

La montagna è un'ottima palestra per allenarsi a non mollare di fronte alle difficoltà della vita e raggiungere la cima di una montagna rappresenta, metaforicamente, il raggiungimento di un obiettivo ed è insieme gioia e soddisfazione, fatica e sacrificio. Il contatto con la natura, spesso anche severa, ci aiuta a crescere; confrontarci con piccole e grandi sfide fisiche e mentali porta beneficio al nostro benessere.

La montagna è anche fortemente inclusiva. Essa aiuta ad abbattere pregiudizi e barriere, educa allo stare assieme e a capire il valore del gruppo. Si cammina da soli ma ci si può appoggiare all'altro nel momento del bisogno. Per noi la montagna è una terapia per la mente e per lo spirito.

Motivati da questa percezione soggettiva, concluso il corso che si è svolto da febbraio a marzo 2023 su ACCOMPAGNAMENTO IN MONTAGNATERAPIA, abbiamo avviato con entusiasmo un progetto in collaborazione con la Cooperativa Pars Comunità per minori Villa Murri di Porto San Giorgio. Il programma ci ha visti impegnati da maggio a novembre 2023 in diverse tipologie di escursioni con ragazzi dagli otto ai diciassette anni. Inizialmente diffidenti ed esitanti, poco abituati a muoversi su percorsi montani, poco interessati al nuovo ambiente che li circondava, i giovani tendevano a scoraggiarsi e faticavano a terminare l'escursione. Complici lo spirito della montagna e il suo potenziale trasformativo, uscita dopo uscita abbiamo visto i ragazzi "aprirsi" alle nuove esperienze proposte, manifestando curiosità ed interessi sempre maggiori man mano che venivano coinvolti nelle escursioni. La possibilità di acquisire nuove conoscenze e competenze relative all'ambiente naturale e alla vita in montagna ha fatto crescere pian piano la loro curiosità; confrontarsi ogni volta con uno spazio nuovo e sconosciuto gli ha fatto assaporare il piacere della scoperta. Il superare le piccole

sfide incontrate lungo i sentieri e il provare ad arrampicare in falesia li ha messi di fronte ai propri limiti e li ha aiutati ad acquisire sicurezza nei movimenti, fiducia nelle proprie capacità fisiche e non solo, li ha aiutati anche a comprendere quanto sia importante mantenere la concentrazione per raggiungere un obiettivo. La condivisione di esperienze ed emozioni con tutto il gruppo ha aumentato il coinvolgimento e la partecipazione dei ragazzi; la stanchezza e la fatica delle prime uscite sono passate in secondo piano rispetto agli innumerevoli stimoli offerti dalla montagna. Tutto il progetto è stato un cammino che ha racchiuso esperienze sensoriali, fisiche, emotive e cognitive, tali da coinvolgere accompagnati ed accompagnatori, perché sì, la Montagnaterapia ha effetti benefici anche per chi accompagna e per noi è stato un percorso istruttivo e ricco di soddisfazioni.



Pensieri dei ragazzi

“CAI: “club alpino italiano” questo è il significato letterale che tutti possono leggere anche su internet ma nessuno può spiegare il significato molto più profondo che c’è dietro a meno che non abbia fatto parte di queste escursioni che noi della comunità chiamiamo avventure; io personalmente di questo club alpino italiano non ne avevo mai sentito parlare non sapevo di cosa si trattasse fino a quando in comunità non è stato detto che saremmo andati a fare delle escursioni con loro, non mi sono mai appassionata alle attività di montagna... e quando ci è stato proposto mi sono sentita contrariata e costretta, all’inizio mi lamentavo ma poi le cose sono cambiate in queste escursioni ho iniziato a divertirmi, mi sono iniziata a interessare alle cose che vedevo, che ci mostravano e soprattutto al modo in cui queste persone ci volevano far capire con tutte le loro forze ciò che anche a loro appassiona, il loro impegno nell’organizzare ogni minimo dettaglio ma soprattutto l’amore evidente nel portare avanti la loro passione e cercare di trasmetterla.

Vi ringrazio di tutta la pazienza e di tutte le cose che mi avete fatto insegnato e spero che in futuro io possa imparare molto altro. V.K.

Ciao a tutti i CAI! Mi sono piaciute tutte e 5 le gite che abbiamo fatto insieme. La prima gita ho avuto un pò di paura... L’uscita che mi è piaciuta di più è quella dove siamo andati ad arrampicarci, ma ho avuto anche paura. L’altra uscita che mi è piaciuta è quando siamo andati a vedere il tramonto, era l’uscita più tranquilla... che vista! Saluto tutti i ragazzi del CAI, vi voglio tanto bene. A.E.

Con voi la natura si risveglia, riuscite a farcela amare e ascoltare, fate del bene a tutto ciò che abbiamo, soprattutto fate stare bene noi! B.A.S.

Cari ragazzi del CAI volevo ringraziarvi per tutte le bellissime avventure passate in montagna con voi. La migliore escursione per me è stata quando abbiamo visto il tramonto. Le camminate per me sono sempre state molto difficili e temevo di non farcela ma con il vostro supporto io ogni volta riuscivo ad arrivare fino alla fine ed ero fiera di me, quindi vi ringrazio di tutto. P.R.

La montagna è stata una bella esperienza:

- 1 – è stato bello quando sono arrivato in alto fino a toccare la cima della parete
- 2 – mi è piaciuto andare in montagna al tramonto che abbiamo visto i cavalli
- 3 – mi è piaciuta anche l’ultima uscita, quella di Ascoli: è stata divertente.

Per me la montagna è stata una bella esperienza. Saluti. S.M.

Grazie per avermi fatto divertire, mi è piaciuta molto l’ultima uscita in Abruzzo. È stato bello riconoscere a quale animale appartenessero le impronte ed è stato anche molto bello infinitamente sorridere... S.M.

CAI... questa sigla mi dà coraggio, benessere e felicità. Con loro ho imparato che tutto è possibile e che nella vita chi non rischia non rosica, in tutte le nostre avventure, soprattutto la prima che ho fatto sui monti Sibillini. Non avrei mai pensato di poter riuscire a completare un percorso di 12 km, vista la mia stazza e la mia poca voglia di fare una cosa del genere. Invece non solo ci sono riuscito, ma



mi sono sentito bene nello stare tutti insieme e nel vedere che basta volerla una cosa per riuscirci. Nella nostra seconda uscita non ricordo bene dove siamo andati, ci siamo arrampicati in montagna, partiamo col presupposto che soffro di vertigini quindi non volevo neanche provare a farlo...il gruppo mi ha incoraggiato e spinto a farlo, tanto che anche se di poco ho arrampicato.

Sono un ragazzo come altri e mi sento di dover dire un grande grazie a tutte le persone che ci hanno accompagnato e incoraggiato a fare tutto questo. Il Cai mi ha migliorato e spero possa essere così anche per voi. D.D.A.

Buongiorno al CAI! Tutte le cinque uscite che abbiamo fatto mi sono piaciute.

Alla quarta con l'arrampicata ho avuto un pò di ansia in un primo momento, ma dopo che l'ho fatta ho capito che non era neanche così difficile. Abbiamo passato intere giornate con voi e non vedo l'ora di fare un'altra uscita, sempre se il prossimo anno ci sarò ancora. A.A.

L'esperienza vissuta con voi mi è piaciuta tanto e sono felice di aver partecipato, la prima uscita che abbiamo fatto è stata bella per me, ma anche un pò difficile, non mi piace camminare tanto ma con voi ci sono riuscita anche perchè ci avete aiutato, sentito e soprattutto fatto capire che camminare nella natura è la cosa più bella che c'è. Mi è piaciuta in particolare l'uscita dell'arrampicata perchè è stata un'esperienza molto bella. La cosa che mi rende felice è che sono riuscita ad andare fino a su nonostante le difficoltà ma con l'aiuto delle vostre parole ci sono riuscita. P.A.

Io sono andato al CAI un mese fa e mi sono divertito tanto perchè ho fatto tante cose belle e diverse ma soprattutto positive. Ad esempio mi è piaciuta l'arrampicata perchè quando sono arrivato in cima è stato bello vedere il panorama.

C'è stata anche l'escursione nella quale abbiamo raccolto i rifiuti per terra e mi è piaciuto tanto perchè è stata una cosa molto sana ed educativa, infine l'esaminazione degli escrementi. M.A.A.



testo - Pacifico Tesesi

Il Vettore, illuminato dal sole ormai alto sull'orizzonte, mostra tutte le sue bellezze: la Piramide, l'Aia della Regina, i suoi ripidi canaloni, la vetta del lago e lo scoglio dell'Aquila.

Un pullman di ragazzi lombardi, portatori di handicap, parcheggia sotto il rifugio degli Alpini. Io e un gruppo di soci CAI li dobbiamo accompagnare al belvedere lontano un paio di chilometri, in leggera salita, su una pista in terra battuta. Al loro arrivo, senza perdere un minuto, saliamo in pullman per fare conoscenza con i ragazzi e gli accompagnatori. Li aiutiamo a scendere e salire sulle carrozzine. Siamo accolti da un festoso applauso. Si crea subito, tra tutti noi, un clima permeato di gioia e allegria. Quei ragazzi sono come elettrizzati. Non possono credere ai propri occhi. Passare dal chiuso di un istituto a un ambiente da favola come quello che li circonda, nel volgere di una sola giornata, è come vivere un sogno fiabesco ad occhi aperti. Partiamo. Ognuno di noi ha una carrozzina da sospingere. Siamo subissati da mille domande che scaturiscono dalla loro grande curiosità. Si crea fra noi una sorta di gara. Ci sorpassiamo continuamente e ogni volta con un urlo di gioia. Arriviamo al belvedere. All'orizzonte i monti della Laga si stagliano nitidi, azzurrognoli e bruni. I ragazzi rimangono incantati. Le montagne regalano loro una quantità di bellezze incalcolabili, mai viste prima. Facciamo colazione. Si parla e si ride. Poi Mimmo mi "costringe" a cantare canzoni di montagna. Mi applaudono generosamente. Il sole si sta abbassando sull'orizzonte ovest del cielo. Riscendiamo verso il punto di partenza. Arrivati di nuovo al pullman vediamo un gregge fermo nei pressi. Ci viene un'idea. Parliamo col pastore e gli chiediamo di spiegare ai ragazzi come "funziona" un gregge. Siamo fortunati. Quel pastore accetta di buon grado. "Vedete?" dice rivolgendosi a loro "quei grossi cani bianchi servono per la guardia del gregge contro i lupi. Sono maremmani o pastori abruzzesi. Quelli più piccoli e neri servono per spostare il gregge da un posto all'altro. Ora vi faccio vedere." Si allontana di un centinaio di metri e fischia due o tre volte. I cani neri, come soldatini, scattano in piedi e cominciano ad abbaiare e a mordicchiare

RICORDI LONTANI

Una bella giornata di luglio di tanti anni fa

le pecore che non vogliono muoversi, senza far loro troppo male. In dieci minuti le radunano e le portano dal pastore. Poi quest'ultimo torna da noi e, fischiando un'altra volta, i cani neri riportano gli animali dove stavano prima. Scoppia allora una vera e propria esultanza. I ragazzi si trasformano come tifosi allo stadio dopo la segnatura di un goal della propria squadra. Davanti a quella esibizione di bravura dei cani neri, alla bellezza delle montagne e a tutta la gioia provata in quel giorno, forse intuiscono che il mondo è molto di più di ciò che sembra, soprattutto quando si sentiranno prigionieri di una realtà crudele che li ha resi portatori di un handicap che li costringe su una sedia a rotelle per sempre. Ormai siamo giunti al tardo pomeriggio e le ombre della sera si allungano. È ora di tornare a casa. Ci salutiamo con un po' di malinconia perché la bella giornata volge al termine e con un po' di gioia per esserci resi utili, sia pure per quel solo giorno, verso ragazzi sfortunati. Quando il pullman comincia a muoversi "scoppia" un'altra ovazione, ma questa volta è per dirci grazie.



Ho calzato per la prima volta gli scarponcini a 8 anni



Essi mi hanno accompagnata durante le mie escursioni in montagna e, passo dopo passo, mi hanno fatta innamorare di ogni singola cosa attorno a me. L'odore degli alberi e dell'erba bagnata dopo una giornata di pioggia, il cinguettio degli uccellini e il rumore dei rami che si spezzano sotto le suole, il colore acceso della natura in estate...potrei continuare ad elencare fino all'infinito ciò che mi ha fatto innamorare di queste vette.

Crescendo però mi sono resa conto che c'è molto altro: il mio modo di sfogarmi e lasciarmi tutti i problemi alle spalle, per qualche ora; le fantastiche persone che mi stanno vicino nei momenti più duri o solo per farmi compagnia; l'orizzonte è l'immagine più bella che i miei occhi possano vedere e la cima è soddisfazione. Se mi dovessero chiedere cosa mi piace di più della montagna, risponderci: "la strada che sembra infinita, il monte che senza accorgermene nasconde dietro una montagna ancora più alta e possente che sembra impossibile da scalare, la fatica delle gambe e il dolore dello zaino pesante. La parte più bella è quando arrivo ad alta quota,

stanca e provata, mi guardo avanti e vedo l'infinito, vedo le persone sotto di me che sembrano formichine e li capisco quanto ho fatto, quanto impegno e passione ci ho messo. È la montagna che mi ha fatto capire quanto enorme e bello è il mondo, e le persone che esso ospita."

Rebecca, 18 anni

Ai Sibillini

*Oh miei amati monti Sibillini,
padre e madre della Marca.*

*A pochi passi da questa vetta,
vi dev'essere la porta del paradiso.*

*Verde pace tutt'intorno,
silenzio ed eternità.*

*Profumo semplice del creato.
Fiori d'ogni specie e insetti laboriosi.*

*Come nell'eden,
abbandono i dolori della terra,
per rifugiarmi nell'assoluto incontro
della beatitudine.*

Romina Vittori



testo - Stefania Domesi

Una cara compagna di avventure in quota mi ha proposto di raccontare la mia passione per la montagna e io le ho subito detto “sì”.

È una passione neonata, perché, rispetto ai tanti amici del CAI e al 90% di chi mi accompagna in uscita, ho iniziato a frequentare la montagna da poco tempo, direi non più di tre anni fa. Ed è già un amore viscerale. Ho accettato la proposta di Mina senza alcuna esitazione: cercare, qui seduta davanti alla tastiera, le parole più sincere per condividere i miei pensieri. È un fatto inequivocabile che le mie avventure più belle siano sempre nate da un sì convinto e un po' folle: un caro amico mi ha proposto di salire sulla cima di Monte Bico dalla Val di Bove e la Stefania stanziale, un po' pigra e dal fiato corto, ha colto la palla al balzo e si è trasformata in una camminatrice instancabile, alla continua ricerca di nuove ed entusiasmanti altezze, una viandante mai sazia. Mi accorgo solo ora, mentre scrivo, che il primo vero passo non è stato poggiare lo scarponi sul sentiero, ma affidarsi a qualcuno che ha sempre vissuto la montagna come un gioco serio e leggero e, mese dopo mese, scalata dopo scalata, sono profondamente cambiata dentro. Gli incontri, nella vita di ognuno di noi, possono fare la differenza. La montagna e le sue vette hanno uno straordinario potere su di me. La Stefania che parte dai mille parcheggi diversi e indossa gli scarponi, sempre un po' preoccupata di non essere all'altezza dell'impresa, non è mai la stessa che torna dopo qualche ora e li toglie per liberare i piedi e rimettere le scarpe comode. E questi piccoli cambiamenti sono riusciti, nel tempo, a farla innamorare un po' più di sé. Ora, per spiegare ad altri come avviene questo miracolo, dovrei essere Erri De Luca e purtroppo non lo sono. Le mie parole rischiano di fallire, ma io tenterò lo stesso perché chi ama la montagna fa fatica ad arrendersi. La Stefania stanziale (sorella di quella nomade) odia la salita e non possiede la costanza e la volontà di chi allena fiato e muscoli durante la settimana per “alzare il livello”, come qualcuno una volta le ha sussurrato. Allo stesso tempo, però, la Stefania nomade è tenace e lancia sfide sempre più au-

daci all'altra perché non conosce battute di arresto. Lei può solo andare avanti per la strada imboccata tre anni fa, perché il cammino è una continua scoperta che le procura emozioni indescrivibili. Il bello è che, mentre sale verso l'alto e la natura le svela le sue meraviglie, lo sguardo si muove di continuo da fuori a dentro ed è così che avviene il miracolo: lei riesce con leggerezza a guardarsi in profondità, ad interrogarsi, a capirsi meglio. È un processo naturale ed incontrollabile che si ripete ogni volta. Anche la sorella stanziale lo fa spesso, ma il problema è che adopera in modo smisurato la sua parte razionale che è a dir poco invadente. E questo l'appesantisce oltre misura, trasformandola in vittima inconsapevole del “circolo vizioso del pensiero”.

In montagna non funziona mai così: la salita, i passi concitati, il fiato corto, il sudore, la testa bassa sono il viatico necessario per scoprire qualche vetta e, lassù, la bellezza addomestica sempre il pensiero e il peso del quotidiano diventa piuma. La Stefania nomade ha ormai capito il trucco e la montagna è diventata

necessaria. Ha anche fatto un'altra straordinaria scoperta: ha capito che la sua mente è in grado di guidare il suo corpo sempre un po' più in là del limite immaginato. Basta schiacciare il tasto “modalità fatica” per resettare muscoli e fiato. È stato così che Stefania nomade è salita dall'Infernaccio alla vetta della Priora più veloce della sua guida o che è riuscita a raggiungere la vetta orientale del Corno Grande indossando imbraco e dissipatore per la prima volta. Sua sorella stanziale ancora non se ne capacita e la guarda incredula. Non è un gioco per me la montagna, come potrebbe sembrare da questo racconto scherzoso, e non è soltanto una sfida con me stessa. Quando sento i racconti di alcuni miei compagni occasionali di escursioni che citano imprese passate e progettano imprese future mentre piantano gli scarponi sul sentiero che li porta in vetta, mi viene da sorridere. Quanto è diverso il mio modo di vivere il presente dal

Se tutto ti trattiene parti.

Riempi di ombre lo zaino.

Lascia il tuo nome sull'uscio.

Entra raggiante nel giorno.

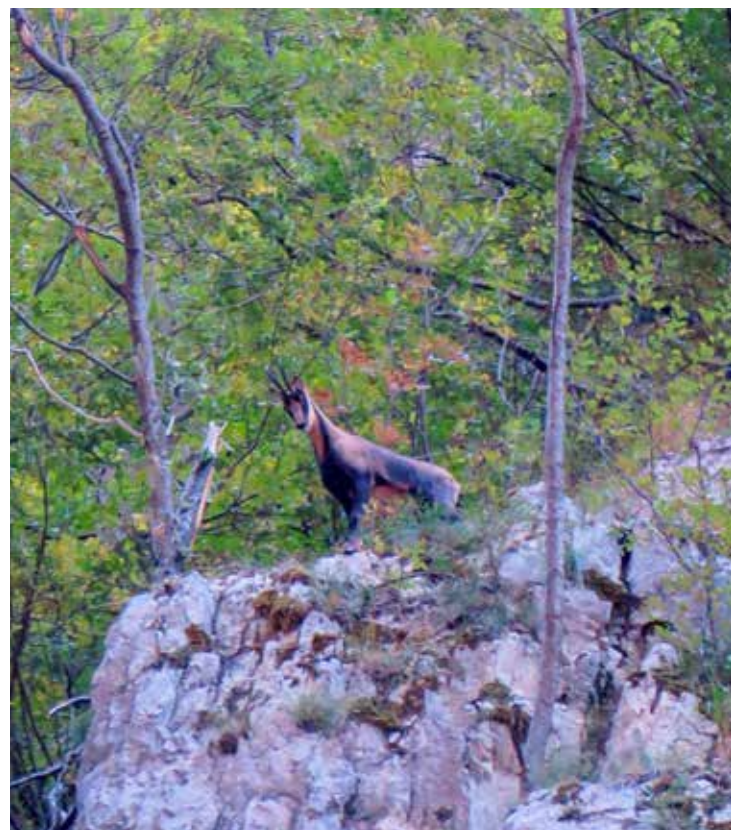
L. Nacci

**LA MIA PASSIONE
PER LA MONTAGNA**

loro. Chissà dove mi porterà la Stefania nomade, se arriverò sulle Alpi, se proverò altre ferrate o cederò alla tentazione di piccole-grandi imprese, non è questo che importa. Bastano i miei Sibillini o magari il Gran Sasso per ritrovare me stessa. La montagna mi ha svelato che il vero tesoro, quello che tanti cercano, è da qualche parte dentro di me e mi sta solo indicando come cercarlo. Ogni volta è un viaggio bellissimo, luminoso, fatto di aria, cielo, nuvole, alberi, rocce, neve e ghiaccio che mi aprono orizzonti lontani, ma anche di tanti compagni e compagne che incontro lungo il cammino. Molti di loro mi sono cari proprio perché sanno accogliere e voler bene alle due parti di me. Sono loro i miei migliori compagni di avventura e, anche questo, me lo ha insegnato la montagna. È un'amica fedele, un porto sicuro. Mi commuove e mi diverte. Mi fa stare bene con me e con gli altri. Non smetterò mai di sentirmi grata per aver avuto la fortuna e il coraggio di scoprirla.

Il CAMOSC e il RISCAL

testo - Paolo Ricci

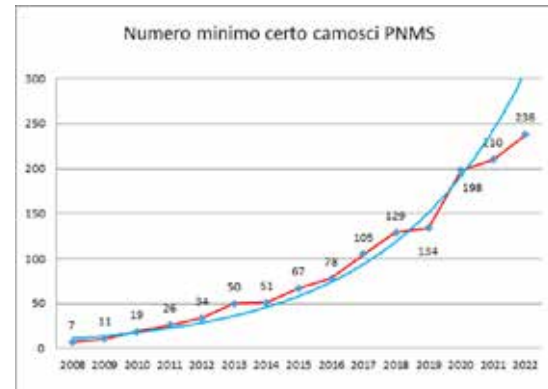


CIO APPENNINICO DAMENTO GLOBALE

È novembre. I colori del bosco e la foschia mi avvolgono salendo lungo una vecchia traccia per raggiungere la classica via che dal fondovalle ascende alla faggeta di San Leonardo. Mentre cammino percepisco che qualcuno sta rumorosamente scendendo verso di me. Immagino un cinghiale, mi guardo velocemente intorno e decido che devo abbandonare il sentiero. Quando, dalla curva, sbuca un camoscio che in pochissimo spazio arresta la sua discesa. Si vede chiaramente la sua forza e i suoi muscoli tendersi. Un prodigio. Ci guardiamo con reciproca sorpresa, ma è lui che decide come terminare il nostro incontro facendo un poderoso e leggero balzo verso monte per scomparire nel bosco. Un incontro che non dimenticherò mai, un incontro che poteva non esserci: l'uomo per secoli con teutonica dedizione si è adoperato per eliminare il camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*) dalle nostre montagne. Il nostro camoscio è unico al mondo e non deve essere confuso con il camoscio alpino (*Rupicapra rupicapra*), in quanto è l'unica sottospecie del camoscio pirenaico (*Rupicapra pyrenaica*). In epoca storica l'animale era presente in diverse zone - dai Sibillini al massiccio del Pollino - ma la pressione venatoria e la concorrenza con il pascolo ovi-caprino, portarono al progressivo isolamento dei nuclei e alla scomparsa di *Rupicapra pyrenaica ornata* da gran parte del suo areale. Con la sua estinzione sul Gran Sasso, intorno al 1890, rimase un'unica popolazione nell'area che sarebbe poi diventata il Parco Nazionale d'Abruzzo (PNA) nel 1922. Questo nucleo visse per molto tempo a bassa densità, con ulteriori drastiche riduzioni numeriche in occasione delle due guerre. Nel 1949 erano presenti non più di 40 individui. Dinanzi a questa drammatica situazione si adottarono delle politiche di protezione dell'animale con lo scopo di metterne in sicurezza la popolazione; fra le diverse azioni di tutela fondamentale è stato ed è il progetto *Life Coornata*, vds. www.camoscioappenninico.it.

Oggi (censimento anno 2023) abbiamo una popolazione stimata di 4000/4500 esemplari, suddivisi in cinque nuclei P.N. Monti Sibillini, P.N. Gran Sasso Monti della Laga, P.R. Sirente Velino, P.N. Majella e P.N. Abruzzo-Lazio e Molise.

Sui Sibillini la reintroduzione è avvenuta nell'anno 2008 con il rilascio dei primi 7 esemplari e ha avuto successo (vds. tabella 1): nel 2023 le attività di monito-



Tab. 1: numero camosci PNMS

raggio hanno dato come risultato un numero minimo di 260 camosci.

Per tutto quanto detto, possiamo credere di avere salvato il camoscio appenninico?

Nonostante la creazione di nuove popolazioni e l'aumento complessivo degli esemplari, dal 1971 al 2021 si è osservato che i nuclei storici del PNALM, in alta Val di Rose e sul Monte Amaro, hanno subito un decremento rispettivamente del 70% e del 50%. Questi dati allarmanti sono stati oggetto di esame da parte di un gruppo di studio composto da ricercatori dell'Università di Siena e da un ricercatore della Università di Pavia. La ricerca ha prodotto un lavoro pubblicato sulla rivista *Climate Change* con il titolo "*Climatic changes and the fate of mountains herbivores*" <https://link.springer.com/article/10.1007/s10584-020-02801-7>

L'indagine registra che negli ultimi cinquanta anni nell'Appennino Centrale abbiamo avuto "*un aumento della temperatura (2°C)*" che "*ha anticipato l'inizio del rinverdimento nelle praterie montane (circa 1700-2000 m) di quasi 1 mese*" Queste praterie sono molto importanti per i camosci perché rappresentano la loro principale fonte di energia, in particolare per le femmine che devono affrontare il parto e l'allevamento dei piccoli e per gli agnelli che, terminato lo svezzamento devono mangiare quanto più possibile per accumulare le riserve energetiche per affrontare l'inverno. L'anticipo di questa stagione per le praterie significa che le femmine nel momento del parto e dell'allevamento hanno a disposizione un pascolo più povero, perché le erbe hanno più fibre e sono meno nutrienti, lo stesso vale per i piccoli. In particolare, i giovani camosci affrontano il loro

primo inverno con ridotte riserve di grasso. La ricerca ha previsto una mortalità invernale giovanile dal 28 al 95 % sulla base delle simulazioni effettuate. Un'ipotesi, questa ultima, che in pratica equivale alla quasi estinzione del camoscio appenninico nel PNALM da qui al 2070. Inoltre, la compresenza del cervo, ecologicamente competitivo nei confronti del camoscio, e la ricolonizzazione boschiva delle praterie contribuiscono a impoverire ulteriormente le risorse già messe a rischio dal cambio climatico. La tabella 2 rappresenta come nei Sibillini la popolazione del cervo, reintrodotta nello stesso periodo del camoscio, ha raggiunto una popolazione quasi doppia di quella del camoscio.



Tabella n. 2: stima cervi PNMS

“Un ungulato di montagna può sopravvivere alle nuove condizioni adattandosi attraverso la plasticità comportamentale o spostando il suo areale ad altitudini più elevate. Quando non si verificano nessuno dei due meccanismi compensatori, l’effetto dell’aumento della temperatura potrebbe essere dannoso e la ricerca ha dimostrato che il camoscio appenninico non sembra mostrare adattamenti compensativi.” Sulle Alpi il camoscio può ricercare dei pascoli più in alto, negli Appennini ciò, di solito, non è possibile e comunque, quando questo si realizza, *“la forma conica delle montagne implica solitamente una minore disponibilità di aree potenzialmente idonee”* al pascolo. Le evidenze emerse segnano un percorso che purtroppo appare irreversibile. Le politiche di protezione vanno ripensate sulla base di nuove idee, nuovi atteggiamenti. *“Ciò richiederà misure lungimiranti di gestione adattiva come, ad esempio, la non introduzione di specie esotiche, l’alterazione umana di habitat idonei, nonché l’opposizione all’arrivo di specie potenzialmente concorrenti; al fine di aiutare la conservazione delle specie montane di erbivori a livello di rischio.”* (Fonte: **Parco Nazionale dei M. Sibillini**)

GIORNATA M

testo - Franco Ortolani

Gia da qualche anno, il gruppo della Tutela Ambiente Montano (TAM) della nostra sezione aderisce all’iniziativa della Giornata mondiale dell’acqua, inserendo una escursione tematica all’interno del programma annuale. Oltre a proporre itinerari con lo scopo di pubblicizzare luoghi poco conosciuti e sentieri poco battuti, l’evento ha la finalità di sensibilizzare i partecipanti su quella che negli ultimi tempi sta diventando una vera e propria emergenza: quella delle riserve idriche. Quando parliamo di acqua, non possiamo non parlare di siccità, problema accentuato dalla crisi climatica in corso, ma che dipende anche dalla capacità o meno di conservare l’“oro blu”. Secondo l’ISTAT durante il periodo 2018 – 2022, ogni 100 litri di acqua immessi nel nostro sistema idrico ben 42 sono andati persi e non sono arrivati ai rubinetti delle case. In Italia c’è un consumo medio di 120-150 metri cubi/annui per famiglia e un consumo medio individuale di circa 220 litri al giorno; ancora, secondo i dati della Fondazione Cima stiamo vivendo un grave deficit di neve, stimato a marzo 2024 a -29% rispetto al periodo 2011-22.

Ma cosa possiamo fare noi come cittadini e soci del Sodalizio? Il tema del risparmio idrico non può essere ignorato e, in ottica di adattamento delle comunità e di mitigazione del fenomeno, occorre cominciare a investire su soluzioni sostenibili che consentano di risparmiare le risorse a disposizione e di utilizzarle in modo sempre più efficiente, come seguire i suggerimenti riportati nella tabella sottostante.

L’acqua è uno dei Servizi Ecosistemici forniti dalla montagna. Capire quante e dove sono le sorgenti presenti lungo la rete sentieristica è l’obiettivo del nuovo progetto di Citizen Science denominato “Acqua Sorgente”, che il CAI ha lanciato al fine di monitorare le sorgenti di montagna. L’obiettivo è quello di censire le sorgenti e studiare i parametri fondamentali per la salvaguardia della risorsa idrica montana. Indispensabile sarà il contributo che i frequentatori della montagna potranno inviare gratuitamente attraverso l’APP del Sentierista (info: www.cai.it/acquasorgente).

Si ricorda che la giornata mondiale dell’acqua (World Water Day) è stata istituita dalle Nazioni Unite in occasione della Conferenza di Rio de Janeiro del 1992, e si celebra il 22 marzo di ogni anno nasce per sensibilizzare le coscienze sull’importanza della risorsa idrica, un bene inestimabile e limitato, fondamentale per la biodiversità e l’equilibrio degli ecosistemi terrestri. La nostra escursione si è svolta il 24 marzo (domenica)

MONDIALE DELL'ACQUA

spunti e riflessioni



Alla partenza il gruppo è stato diviso tre sottogruppi, accompagnati oltre che dai titolati CAI, anche dai volontari delle associazioni territoriali, che hanno descritto il percorso e dato informazioni di tipo storico, geologico e naturalistico. Diversi sono stati i punti di interesse incontrati lungo la passeggiata:

- sorgente perenne di “Campo Marmone”, da cui gli abitanti di Verchiano attingono acqua potabile;
- pozzo medioevale: pozzo di raccolta delle acque, un tempo a servizio dei castellani;
- castello di Verchiano: del castello rimane soltanto una parte del cassero e i resti delle torri di guardia;
- acqua: laghetto artificiale di abbeveraggio per il bestiame;

- trocchi di Curasci: da qui parte un acquedotto a servizio di diverse frazioni del luogo. Un ringraziamento particolare al carissimo amico Stefano Manzetti che ha reso possibile la visita di questo luogo grazie al lavoro di pulizia della zona;

- Monte San Salvatore e omonimo Santuario: punto più alto (1170 metri) del nostro percorso. Sicuramente, la conformazione del terreno mostra in maniera evidente che la cima era sede di un castelliere poi diventato tempio pagano. Successivamente vi fu costruita la Chiesa, tutt'oggi meta di pellegrinaggi;

- fontana monumentale dei Trinci: fontanile monumentale nel centro del paese, costituito da una fonte centrale e due vasche laterali. La struttura centrale è costituita da una forma scolpita a tempio con tetto spiovente con sotto tre teste leonine che zampillano acqua, intercalate da quattro formelle rappresentanti rispettivamente un gallo (probabilmente stemma della famiglia Cantagalli), due con giglio, uno scudo e una croce, (stemmi del comune di Foligno), l'ultima compare un verro sovrastato da una lama stretta in pugno (stemma di Verchiano). A tal proposito si ricorda che il nome di Verchiano significa “acquittrino dei maiali”.

L'interessante iniziativa si è conclusa nei locali della Pro Loco, dove gli amici dell'associazione hanno preparato un buonissimo e abbondante pranzo con prodotti rigorosamente locali.

Excelsior!

per permettere una maggiore adesione dei nostri soci. L'iniziativa dal titolo “Sorgenti intorno al borgo di Verchiano” -frazione di montagna del folignate, situata a 784 mt slm. - è nata come intersezionale con il CAI di Amandola, a cui si è aggiunto anche il CAI di Foligno, raggiungendo una sessantina di soci, come gruppo CAI. Alla partenza erano presenti altri partecipanti, coinvolti dalle associazioni locali: Pro Loco, Comunanza Agraria e Trekking Verchiano.

Qualche parola sul progetto. Esso nasce dalla volontà degli abitanti di curare e valorizzare un territorio montano di grande bellezza. I volontari hanno individuato 5 anelli escursionistici (dai 6 ai 14 Km), tutti completamente segnalati con partenza e arrivo al centro del paese. Il percorso scelto, di circa 10 km, non presenta particolari difficoltà, se non l'iniziale salita impegnativa di 500mt che conduce ai ruderi del Castello.

ESCURSIONE A VERCHIANO

Assemblea Ordinaria dei Soci

marzo 2024

RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE

Cari soci del CAI di Fermo, il primo pensiero è rivolto agli amici che non ci sono più e che, come tutti noi, con passione e dedizione, hanno contribuito a rendere la nostra sezione quella che è oggi. Qualche giorno fa riflettevo su quale dovrebbe essere il ruolo del Presidente di una sezione CAI che con 710 iscritti anche per il 2023 si è riconfermata la prima sezione marchigiana; riflessione che mi ha fatto ripercorrere i 39 anni di appartenenza all'Associazione che mi hanno dato la possibilità di imparare, conoscere, rispettare ed amare la montagna, in compagnia dei molti soci. Sono passati 12 mesi dalla mia elezione a presidente e in questo lasso di tempo ho avuto la chiara percezione delle dimensioni dell'attività che stiamo svolgendo: un impegno fondato su attività volontaria, "rubata" al lavoro, alla famiglia, ai propri hobbies, ma sostenuta dalla motivazione di costruire qualcosa di bello e di utile per gli altri e dall'amore per la montagna. Un ringraziamento va al vicepresidente Roberto Tomassini che, con pazienza e costanza, mi supporta quotidianamente; ad ogni consigliere, Sara, Loredana, Sabrina, Paolo, Francesco, Enzo, Antonio, per il loro prezioso contributo; al gruppo della segreteria, Franco, Massimiliano, Riccardo e Carlo, che quotidianamente gestiscono le incombenze burocratiche e permettono alla sezione di essere operativa. Un gruppo unito e affiatato, affiancato dal costante lavoro, minuzioso e prezioso, del tesoriere Paolo. La nostra sezione, ogni anno, propone un fitto calendario di attività, eventi, corsi, che richiedono la costante necessità di avere sempre nuovi accompagnatori e volontari; vorrei dare il benvenuto a Muzi, Giretti e Di Bernardino per avere conseguito il titolo di ASE (Accompagnatori Sezionali di Escursionismo); a Gallucci per il titolo AE (Accompagnatore di escursionismo) e la specializzazione EAI (Escursioni in Ambiente Innevato); a Longarini e Offidani per il titolo ASE-C (Accompagnatore sezione di ciclo-escursionismo). Inoltre nel 2023, dopo un arresto forzato, a causa della pandemia, sono state riproposte due momenti sezionali a Montemonaco per l'uscita sociale e presso la parrocchia di San Tommaso per la cena auguri di Natale.

Escursionismo Anche per il 2023 è stato proposto un ricco e articolato calendario di attività, grazie anche alla collaborazione degli altri gruppi. Il programma cartaceo è stato rinnovato nello stile, nel formato e nel contenuto: una nuova veste che ha ricevuto molti apprezzamenti

dai soci e permette una agile consultazione. Oltre alle uscite settimanali sono stati proposti due corsi. Il primo, di orientamento, cartografia e GPS, che ha registrato la partecipazione di 19 allievi; un corso impegnativo che si è protratto per ben 2 mesi e che ha visto, per la prima volta, l'organizzazione delle lezioni pratiche con l'ausilio del pc, per l'utilizzo di software dedicati alla cartografia. Il secondo, il corso base di escursionismo, con 30 iscritti, ben strutturato e organizzato che ha dato la possibilità ai partecipanti di avvicinarsi alla montagna con consapevolezza. Grazie ai corsi organizzati nel 2022, l'organico ha visto l'entrata di due nuovi direttori di escursione, Lucia Barchetta e Mirco Brugnoni. Credo fermamente che, per raggiungere l'obiettivo di avvicinare persone all'Associazione, il CAI dovrebbe superare l'autoreferenzialità e aprirsi all'esterno, per una collaborazione più attiva con le istituzioni e la cittadinanza. A tal proposito, auspico che alle due serate di formazione e divulgazione effettuate, aperte alla società civile, con lo scopo di far avvicinare e conoscere l'ambiente montano anche a chi non lo frequenta, ne seguano molte altre.

Alpinismo Giovanile Costituisce una realtà consolidata che altre sezioni ci invidiano. Grazie agli accompagnatori AG e a tutti coloro che li supportano il gruppo ha realizzato molteplici attività nel 2023: lo stage annuale, le uscite in collaborazione con gli istituti scolastici, le uscite con i minori della comunità Pars, collaborazioni con il comune di Fermo.

Per il "Progetto CAI scuola" sono stati coinvolti 12 istituti scolastici e coinvolto un totale di 700 ragazzi. Il lavoro di Paolo Moretti ha permesso alla sezione di aderire alla "Settimana nazionale del Sentiero Italia Cai per la scuola Italiana": 50 ragazzi della secondaria di 1° grado "Leonardo Da Vinci", hanno avuto la possibilità di percorrere un tratto del sentiero Italia, svoltosi in due giorni. Quindi, molteplici le attività svolte che hanno permesso al CAI di Fermo di poter accedere a ben 3 bandi promossi dalla Commissione Centrale.

Montagnaterapia Si è costituita subito dopo il primo corso di accompagnamento in progetti di Montagnaterapia organizzati dalla Regione Marche promossi dalla sezione di Fermo e in collaborazione con Jesi. Da subito, grazie al progetto di collaborazione con la Comunità Minori Pars di Porto San Giorgio, sono emerse le enor-

mi potenzialità che questo tipo di approccio può avere su persone in difficoltà.

Giovani Proposto con forza dal CAI centrale a tutte le sezioni, grazie all'impegno di Moretti e Longarini, nella nostra sezione il gruppo si è costituito all'inizio del 2023. Nato dalla necessità di coprire il vuoto di soci giovani, dai 16 fino ai 40 anni, gli attuali referenti, Barchetta e Brugnoli, da subito sono riusciti a dare al gruppo una propria identità che attualmente conta circa 80 affiliati.

Tutela Ambiente Montano (Tam) e Comitato Scientifico (CS) Riconfermano il ruolo di formatori e informatori sulle tematiche che riguardano la tutela dell'ambiente montano e la conservazione della cultura della montagna. Al momento attuale, si rende però necessario avere un approccio più incisivo sulle problematiche ambientali che affliggono il nostro territorio (vedi progetti già avviati a Garulla e Sarnano). Approccio che non può fermarsi all'iniziativa della singola sezione, ma che necessita di un coinvolgimento ad ampio raggio del gruppo regionale e di professionisti, in grado di contrastare le iniziative, il più delle volte, scellerate e dannose non solo per l'ambiente ma anche per l'economia montana. Ricordo, in particolare, che la Tam di Fermo è stata l'organizzatrice del convegno svoltosi in Amandola e proposto dal Comitato Regionale Tam Umbria-Marche sul rapporto tra uomo e animali selvatici. Vorrei rammentare a tutti che il ruolo di sentinella del territorio non è un compito che spetta solo all'operatore Tam, ma ad ogni singolo socio.

Commissione sezionale sentieri e cartografia Grazie al coordinamento di Enzo Romanella e Domenico Pistonesi, il gruppo ha svolto un'intensa attività di manutenzione, in accordo con le amministrazioni comunali e gli altri enti, che presiedono il territorio. Per il 2024 le attività saranno altrettanto numerose ed esigeranno un numero più consistente di operatori, pertanto, a gran voce, i due referenti, chiedono ai soci di seguire il corso per manutentori che sarà effettuato a breve.

Seniores Nel corso del 2023 ben 114 soci, a rotazione, hanno partecipato alle uscite del giovedì; il gruppo ha offerto un programma ricco di escursioni racchiudendo, negli itinerari proposti, la bellezza e la storia dei luoghi, senza mai dimenticare la condivisione dei momenti conviviali.

Coro "La Priora" Dopo averli ascoltati in diverse occasioni, ho realizzato che il coro non è solo cantare insieme, ma un laboratorio di idee, dove la passione per il canto si mescola con la volontà di riportare alla luce quei canti popolari, ormai dimenticati, che fanno parte della cultura del territorio montano.

Speleologia urbana Ha visto, ancora una volta, in prima linea Massimo Spagnoli che nel 2023, ha indirizzato il suo intervento principalmente a collaborazioni per pubblicazioni di volumi e a conferenze. Si rende necessario promuovere, in maniera più incisiva, l'attività del gruppo all'interno della sezione.

Gruppo Cultura Ha avuto, sin dalla sua costituzione, un compito importante ma non facile da portare avanti, quale quello di promuovere la conoscenza della montagna e del territorio, insieme alla storia delle persone che l'hanno vissuta e che la vivono tuttora. Nel 2023, con la stesura di un regolamento, è stata data una forma maggiormente strutturata e un assetto più definito. Ringrazio tutto il gruppo per il successo che hanno avuto gli eventi e le proiezioni cinematografiche nel corso dell'anno appena trascorso. L'auspicio è che il gruppo diventi ancora più dinamico ed appassionato, dove le idee viaggino senza ostacoli e pregiudizi per poi raggiungere un obiettivo comune, che è quello di appassionare e meravigliare.

Palestrina di arrampicata Grazie alla dedizione di Roberto Poeta e Roberta Pistonesi, si è potuto mantenere la fruizione della palestra per molto tempo. Quest'anno, al fine di alleviare il lavoro dei due soci, si è costituito un gruppo di 11 persone. È stato anche in parte modificato, il regolamento, già esistente, per una maggiore tutela a livello assicurativo. La palestrina, così come l'Alpinismo Giovanile e il gruppo CAI giovani, è un'attività importante che permette di avvicinare le nuove generazioni all'Associazione dove il gesto fisico si fonde con la condivisione e l'aggregazione. Un ringraziamento speciale va a Piergiorgio Seghetta, che, come referente, coordina le attività del gruppo e gestisce anche le incombenze burocratiche. Ringrazio anche Riccardo Franchellucci, Riccardo De Santis e Raffaello che durante i mesi di chiusura della palestra, dopo le feste natalizie, hanno risistemato e creato ben 11 nuove vie, con un nuovo successivo collaudo da parte di un tecnico.

Cicloescursionismo Nel 2023 si è concluso il II corso CE1, il primo organizzato in completa autonomia dalla Sezione con la direzione dell'AC Monelli e il coinvolgimento dell'ASE-C Ribichini.

Hanno conseguito il diploma 9 allievi, entrati a pieno titolo nel gruppo di cicloescursionismo sezionale "Monti e Vai", portando nuovo entusiasmo al gruppo, che sul finire del 2022 ha raggiunto il minimo storico quanto a composizione. L'attività sociale è stata garantita dal nocciolo duro costituito da Ribichini, Renzi, Monelli, Catini, Longarini, e Testatonda. Escursioni in montagna sono state alternate, nel periodo estivo, ad escursioni in notturna nel territorio fermano e, dalla primavera, a cicloescursioni aperte anche alle gravel.

Tracce di montagna La redazione di Tracce di Montagna, composta, nel 2023, da Sabrina Longarini, Caterina Malvatani e da Gelsomina Viscione, ha realizzato i consueti due numeri annuali, il 35 e il 36, dedicando una copertina al gruppo di giovani dell'alpinismo giovanile e, l'altra, al massiccio del Gran Sasso.

Tracce continua a testimoniare, attraverso testi e immagini, il presente della sezione e i ricordi che legano i nostri soci alla montagna nelle sue molteplici sfaccettature. Autori e temi si alternano a seconda delle attività svolte: siano esse corsi, escursioni, progetti o incontri culturali.

Ogni numero viene pensato osservando prevalentemente la vita di sezione, imbastito con gli articoli chiesti oppure offerti, realizzato con il grafico Michael Paci di Micropress e la supervisione del direttore artistico, Alberto Pende. A questi è affidata la realizzazione della copertina di tutti i numeri di Tracce e a Longarini la scelta della foto.

Oltre ai gruppi, vorrei menzionare la **sottosezione di Montefortino** che nel 2023 ha festeggiato i suoi 50 anni dalla costituzione. Si è creata un'ottima sintonia con il Reggente David Gezzi e il segretario Franco Valentini.

La **stazione CNSAS** di Montefortino presta soccorso a quanti si trovano in difficoltà sulle nostre montagne. La squadra, nel corso del 2023, ha aumentato il suo organico con tre nuovi aspiranti e alzato il livello tecnico con nuove qualifiche. Vista la grande competenza di ogni singolo componente della squadra vorrei lanciare l'idea, con la speranza che si possa concretizzare, di poter creare insieme un progetto di sensibilizzazione, rivolto alla cittadinanza.

Anche la **scuola di Alpinismo e arrampicata libera e la scuola di scialpinismo del Piceno** hanno avuto un anno intenso di corsi con un riscontro positivo da parte degli allievi. Nonostante nelle due scuole siano entrati diversi aspiranti istruttori, la carenza di titolati, sezio-

nali e aspiranti sta generando una reale preoccupazione sul futuro delle due scuole. Una situazione che richiede una più stretta collaborazione tra le scuole e le sezioni per poter individuare una strategia comune per rallentare tale carenza.

Ringrazio anche chi giornalmente gestisce i canali social, un compito non facile e che richiede impegno e fantasia. Per ultimo, ma non di minore importanza, ringrazio le socie che ci fanno trovare la sezione pulita e la nostra splendida bacheca sita in viale Vittorio Veneto sempre splendente. L'andamento delle iscrizioni per il 2024 sta confermando il trend di crescita della sezione. Nell'anno in corso è previsto il trasferimento della sezione in un altro stabile, a causa dei lavori di ristrutturazione della scuola Ugo Betti, e l'attivazione della procedura per ottenere il riconoscimento della persona giuridica alla sezione: l'obiettivo è quello di partecipare ad un più ampio ventaglio di opportunità di bandi e sovvenzioni di diversa natura. La condivisione delle idee, la collaborazione tra i vari gruppi devono rimanere la base per avere una sezione che funzioni al meglio. Ma non deve venire meno quello che è alla base delle nostre attività, formare e diffondere la conoscenza dell'ambiente montano. Nella relazione non ho indicato tutti i soci che dedicano tempo e passione alle attività della sezione. Ma vi assicuro che il vostro impegno, la vostra dedizione sono le colonne portanti dell'associazione. Ciascun socio, "La tessera del CAI", una tessera che non deve diventare un mero contenitore di bollini, ma l'accesso ad una continua evoluzione. E ognuno potrebbe inserirsi attivamente nella vita della Associazione come componente di qualche commissione o organo tecnico, e/o Consigliere, vicepresidente, Presidente. La tessera del CAI è tutto questo. Ognuno di voi ha il suo importante valore nella realizzazione collettiva del progetto associativo.

Un caloroso abbraccio a tutti Voi.

EXCELSIOR!! Gino Pierini



< In copertina: I ragazzi della Comunità Villa Murri - Andrea Ferroni

CLUB ALPINO ITALIANO - Periodico della sezione di Fermo Anno 2024 - n. 37

Direttore responsabile:
Silvio Sebastiani
Caporedattore:
Sabrina Longarini
Grafica e impaginazione:
Michael Paci
Stampa:
Micropress srl

Hanno collaborato con testi e foto:
Sara Donzelli
Andrea Ferroni
Pacífico Tesei
Rebecca Scipioni
Romina Vittori
Stefania Domesi
Paolo Ricci
Franco Ortolani
Gino Pierini
Raffaele Giardini
Carlo De Ficchy
Caterina Malvatani
Loredana Di Giacomo
Alberto Monzali
Patrizia Montanari
Alberto Pende

Altre foto:
Enrico Ripa
Sabrina Longarini
Federico Ciambezi
Giocondo Rongoni

Chiusura numero:
Luglio 2024

Comitatodi
redazione:
Sabrina Longarini
Caterina Malvatani
Loredana Di Giacomo



8 Novembre 2023

Alla Redazione
Tracce di Montagna

Nel 2023 ricorre il cinquantesimo anno di iscrizione al Club Alpino Italiano di Maria Silvia Mignacca. Ricordare questa data mi affiorano alla mente le numerose escursioni fatte sui nostri monti. Successivamente ho voluto che anche lei potesse far parte del C.A.I. e nel 1973 si iscrisse alla nostra Sezione. Dopo di allora ha condiviso con me la passione per la montagna partecipando a tutte le escursioni sui Sibillini, sulle Alpi e sulle Dolomiti. Un'altra cosa che ci accomuna è la musica: da sempre abbiamo associato la musica alla montagna. In passato, prima di partire per una escursione, inserivo nello zaino una armonica e durante il cammino lungo i sentieri, cercavo di intonare qualche motivo che potesse ricreare con l'eco delle vallate, l'armonia di questi luoghi incantati. Ora con l'avanzare degli anni, le nostre partecipazioni in seno al gruppo sono limitate.

Sinteticamente ho voluto scrivere queste poche righe, per fare omaggio a Silvia perchè, con il suo sorriso e la sua bontà mi ha regalato la dolcezza del vivere.

Raffaele



CLUB ALPINO ITALIANO

Il Presidente Generale

Milano, 7 giugno 2024

Gentile Carlo,
il traguardo di anzianità che hai raggiunto apponendo sulla tua tessera il bollino 2024, è rappresentativo dell'amore che nutri verso il nostro Sodalizio.

Ti confesso che, sovente, mi è stato chiesto cosa ottengono coloro che si iscrivono al CAI: non c'è domanda che mi stupisce di più poichè, far parte di una Associazione come la nostra, non è questione di calcolo ma di Cuore, è un voler condividere con persone come te la passione per la montagna e il desiderio di trasmettere ad altri lo stesso sentimento.

L'impegno e la dedizione che in questi anni hai espresso all'interno del Club sono stati e saranno un germoglio per la crescita delle nuove generazioni.

Queste mie vogliono essere parole di ringraziamento alla fedeltà che dimostri alla nostra grande famiglia del Club Alpino Italiano.

Un affettuoso saluto.

(Antonio Montani)

Preg.mo Signor
Cav.Uff. Carlo de Ficchy
Via Domenico Aleleona, 16
63023 Fermo (AP)

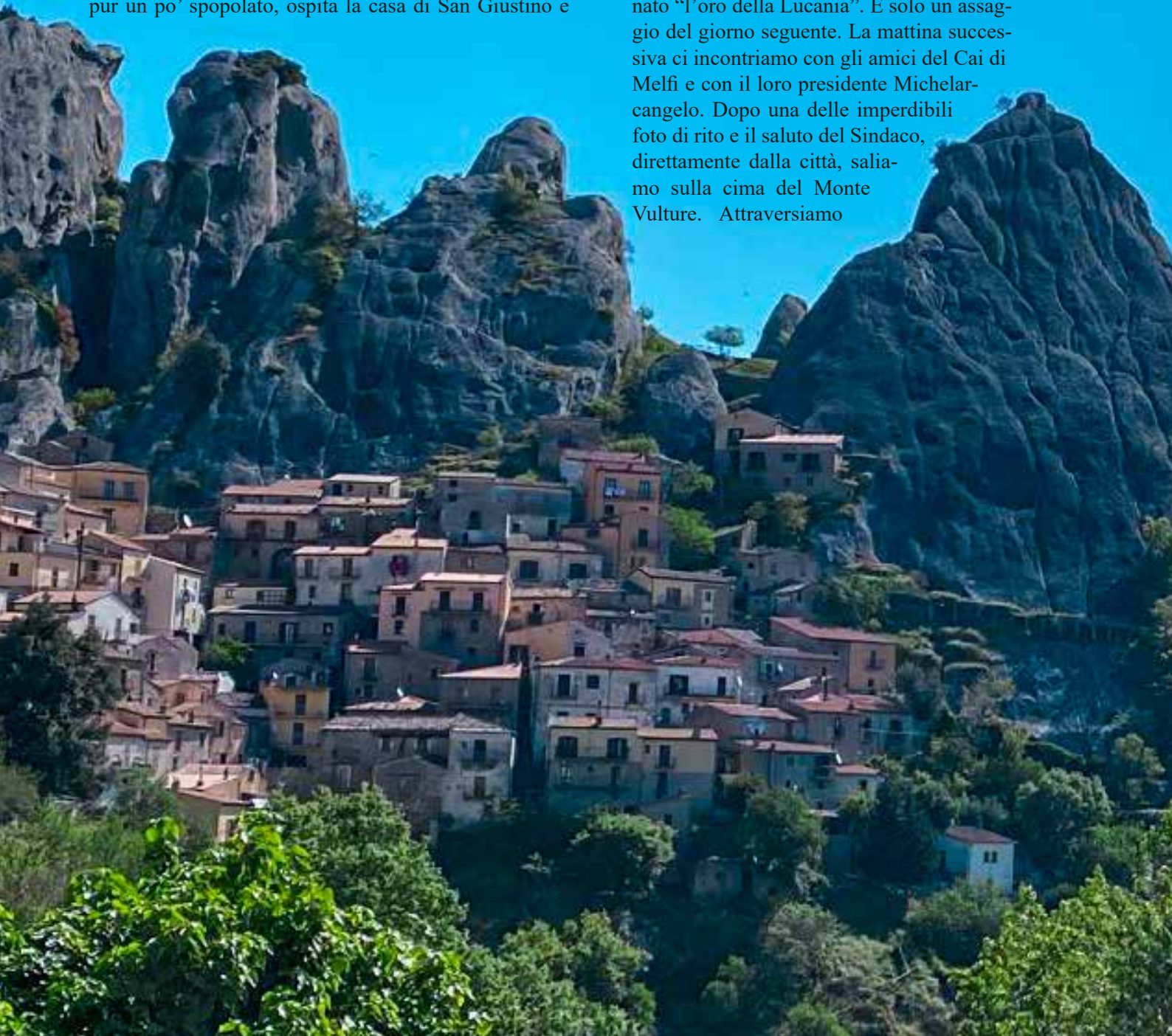
carlodeficchy@hotmail.com



TERRA NERA DEL e Peperoni Cruschi

Il ponte del 25 Aprile lo trascorriamo con quarantasette amici del Cai alla scoperta della Basilicata, guidati da Loredana ed Enrico. Iniziamo la nostra avventura con le cascate di San Fele, alimentate dal torrente Bradano, dove ad attenderci troviamo il presidente dell'Associazione "U'uattenniere", colui che un tempo lavorava negli opifici sfruttando la forza dell'acqua per battere la lana. Ci rendiamo presto conto che tutto il paese vive in funzione dell'area naturale delle cascate. Esso, seppur un po' spopolato, ospita la casa di San Giustino e

una chiesa con una scala talmente ripida da richiedere una fune per salirla. Alla croce sul monte Castello, che sovrasta le case, il vento imperversa e noi ammiriamo un panorama meraviglioso che spazia dal monte Vulture alla Puglia. Arrivati in hotel ci troviamo molto presto a conoscere il peperone crusco: un peperone essiccato e fritto dalla forma conica e il colore rosso, soprannominato "l'oro della Lucania". È solo un assaggio del giorno seguente. La mattina successiva ci incontriamo con gli amici del Cai di Melfi e con il loro presidente Michelar-cangelo. Dopo una delle imperdibili foto di rito e il saluto del Sindaco, direttamente dalla città, saliamo sulla cima del Monte Vulture. Attraversiamo



VULTURE

testo - Caterina Malvatani

vigneti e castagneti nati sulla terra nera dove un tempo risiedeva un vulcano, ora spento, e chiacchieriamo con i nuovi compagni di cammino. Arrivati al rifugio Cai troviamo un'accoglienza strepitosa: un momento conviviale con caciocavallo podolico, pecorino, salsicce lucane, sfogliate e il mitico Aglianico del Vulture, offerti dagli amici di Melfi di fronte a un caldo camino acceso per asciugarci dalla sudata. Dopo un buon caffè e una foto con i gagliardetti, ci dirigiamo ai laghi di Monticchio, dove praterie di aglio orsino in fiore ci accompagnano nel bosco fino all'abbazia di San Michele Arcangelo. Questa volta siamo noi a far conoscere questo aglio selvatico ai melfitani, insieme ad alcune ricette che possono accompagnarlo. Al rientro ci aspetta la visita al castello di Melfi, che tanto ci aveva incuriosito la sera prima entrando in città. Si tratta di una struttura medioevale imponente e affascinante, piena della storia che va dai normanni a Federico II di Svevia, dagli Angioini agli Aragonesi.

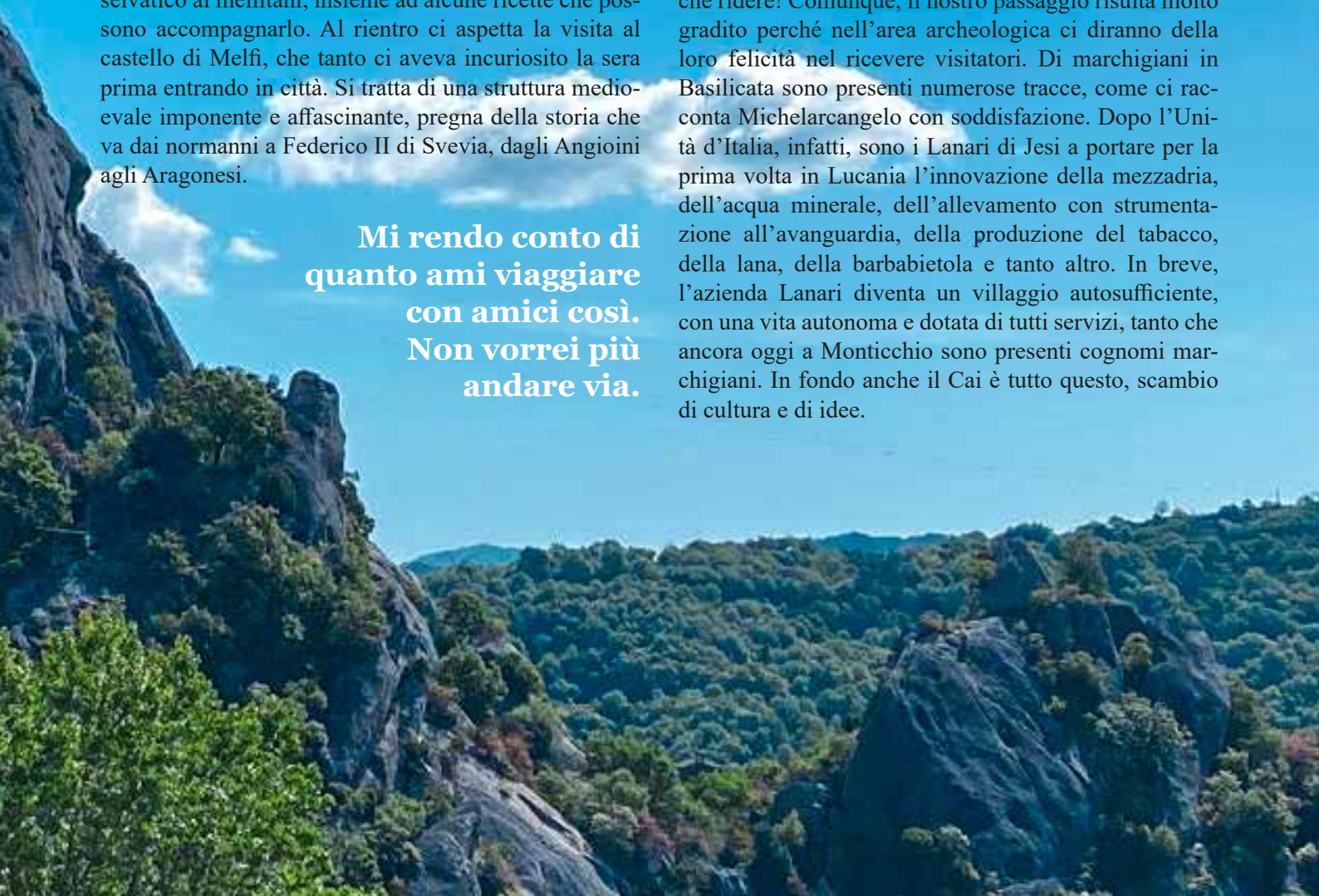
Mi rendo conto di quanto ami viaggiare con amici così. Non vorrei più andare via.

Amo tantissimo quell'intreccio, che si crea andando a scoprire l'Italia, tra cammino e storia, tra amicizia e cultura. Le piccole storie di qualcuno riflettono il passato di tutti e ciò mi emoziona al punto da voler conoscere tanto altro.

Il giorno seguente ci aspettano le Piccole Dolomiti lucane, spuntoni di roccia su cui si arrampicano i paesi di Castelmezzano e Pietrapertosa, uniti dal famoso volo dell'angelo. Nelle cavità dove non molto tempo fa si nascondevano i briganti, oggi nidificano esemplari di cicogna nera e falco reale. Mentre la guida ci narra le leggende dei maghi che hanno pervaso le credenze popolari, noi percorriamo un sentiero tutto in discesa fino al fiume Basento. Risaliamo poi gli scalini di roccia che portano alla suggestiva gradinata normanna, momentaneamente chiusa. Al rientro, in gruppetto, corriamo a visitare la cattedrale di Melfi baciata dal sole. Come ogni sera tante risate e peperoni cruschi per tutti, sicuri che anche il giorno seguente sarebbe stato un divertimento.

La mattina infatti abbiamo in programma di percorrere un tratto del Sentiero Italia Cai, che da Melfi raggiunge Venosa, per poi visitare l'area archeologica dell'antica Venusia e l'Incompiuta. Quando ci mettiamo in cammino tra papaveri, spighe, vigneti e pale eoliche, il sole picchia e continuerà a farlo quando, in abiti da montagna, ci immergiamo nel passeggiamento domenicale di Venosa...

che ridere! Comunque, il nostro passaggio risulta molto gradito perché nell'area archeologica ci diranno della loro felicità nel ricevere visitatori. Di marchigiani in Basilicata sono presenti numerose tracce, come ci racconta Michelarcangelo con soddisfazione. Dopo l'Unità d'Italia, infatti, sono i Lanari di Jesi a portare per la prima volta in Lucania l'innovazione della mezzadria, dell'acqua minerale, dell'allevamento con strumentazione all'avanguardia, della produzione del tabacco, della lana, della barbabietola e tanto altro. In breve, l'azienda Lanari diventa un villaggio autosufficiente, con una vita autonoma e dotata di tutti i servizi, tanto che ancora oggi a Monticchio sono presenti cognomi marchigiani. In fondo anche il Cai è tutto questo, scambio di cultura e di idee.



IL COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE

tra passato e futuro in un mondo che cambia

testo - Loredana Di Giacomo

È questo il titolo del Congresso Nazionale degli Operatori Naturalistico-Culturali e Convegno del Comitato Scientifico Centrale del CAI, svoltosi il 16 marzo a Bologna nella splendida cornice barocca dell'Oratorio di San Filippo Neri. Quasi 200 soci e appassionati, provenienti da tutta Italia si sono incontrati dopo l'ultimo congresso tenutosi a Verona nell'ormai lontano 2018.

Il tema del convegno è stato il naturale proseguo del percorso iniziato col 101° Congresso Nazionale CAI svoltosi a Roma il 25/26 novembre scorso dal titolo "La montagna nell'era del cambiamento climatico". Appare infatti sempre più impellente e necessario adeguare ed implementare anche l'azione di ricerca e divulgazione svolta dal CSC alla luce degli sconvolgimenti climatici in atto.

Nella giornata di convegno sono stati illustrati i progetti di ricerca in corso e alcuni interventi sul ruolo e le modalità operative degli Operatori Naturalistici e Culturali:

✓ **I rifugi sentinella del clima e dell'ambiente:** un progetto CNR-CAI che mette in rete Rifugi CAI e Osservatori CNR; lo scopo è mettere a sistema infrastrutture già esistenti al fine di ottenere un quadro aggiornato sullo stato del clima e dell'ambiente delle

nostre montagne. Inoltre si è sottolineata l'importanza di fare divulgazione scientifica nei rifugi.

- ✓ **Glacial archeology:** un'urgenza per il patrimonio alpino. Questo recente ambito di ricerca ha portato all'emersione di molti resti e a ritrovamenti eccezionali che ci raccontano di come le nostre montagne siano stati ambienti molto frequentati nella preistoria recente
- ✓ **Etica e montagna:** ruolo degli ONC nell'era del cambiamento climatico. L'intervento è stato un momento di riflessione sul ruolo e il contributo specifico del titolato ONC all'interno del Sodalizio alla luce di un mondo in continuo e profondo cambiamento.
- ✓ **Sentiero Italia e CSC:** scopo del progetto è quello di implementare le tappe SICAI di informazioni naturalistiche e culturali in modo che gli escursionisti possano fruirne e camminare con maggiore consapevolezza;
- ✓ **Acqua Sorgente:** progetto del Club Alpino Italiano per l'identificazione, la classificazione e il monitoraggio delle sorgenti d'acqua che si trovano nell'ambiente montano di tutto il territorio nazionale.

Qualche dato numerico e territoriale dei Titolati ONC regionali (ONC) e nazionali (ONCN) nell'ambito del Sodalizio: attualmente sono presenti sul territorio nazionale 54 ONCN, 240 ONC, 1 Operatore emerito, 4 Operatori onorari; non ci sono ONC in Trentino Alto Adige, Calabria, Toscana e Sardegna; non ci sono Comitati Scientifici Regionali in Trentino Alto Adige, Molise, Puglia, Basilicata e Sardegna.

Il CSC, il più antico organo tecnico del CAI (fondato nel lontano 1931 da Ardito Desio), è a tutt'oggi una realtà operante e propositiva con una grande capacità di aggregazione nel mondo della ricerca e della divulgazione scientifica. L'attività di ricerca si svolge in collaborazione col CNR e varie università e continua è la produzione di materiale tutto reperibile e scaricabile gratuitamente dai nostri media: il sito web (www.csc.cai.it) e il canale youtube (@comitatoscientificocentrale).

Una passione che ha origini lontane.

Se quanto hai letto ti ha incuriosito e se sei un socio CAI da almeno due anni, considera la possibilità di diventare un Operatore Naturalistico del Club Alpino Italiano.





**Congresso Nazionale degli ONC
e Convegno del
Comitato Scientifico Centrale del CAI**

*Il CSC tra passato e futuro
in un mondo che cambia*

PROGRAMMA

- dalle ore 8,30 registrazione partecipanti
- ore 9,00 Saluti del Presidente della Sezione CAI di Bologna, del Presidente del GR Emilia Romagna e del Presidente del Comitato Scientifico Regionale.
- Ore 9,30 introduzione e saluto del Presidente del CSC Piero Carlesi:
"il ruolo del CSC in questi primi 93 anni di storia nel CAI: importanza strategica dell'attività di ricerca, divulgazione e formazione condotta dal primo organo tecnico costituito all'interno del CAI".
- **Intervento del Presidente Generale del CAI Antonio Montani**
- **Ore 10,15 RICERCA**
- "I rifugi sentinella del clima e dell'ambiente". *Rel. G. Margheritini, CSC*
- "La glacial archaeology: un'urgenza per il patrimonio alpino". *Rel. M. Peresani, CSC*
- "La Commissione Scientifica della Sezione CAI di Varallo: presidio culturale del territorio". *Rel. R. Fantoni CSS Varallo*
- **Ore 11,00 Coffee Break**
- **Ore 11,30 DIVULGAZIONE**
- "Etica e montagna: ruolo degli ONC nell'era del cambiamento climatico".
Rel. A. Nicastri CSR Campania.
- "La diffusione dei comitati scientifici regionali e interregionali: importanza dell'attività di ricerca e divulgazione diffusa nei territori". *Rel. G. Borziello CSR VFG.*
- "La nostra comunicazione: bollettino, quaderni, monografie, newsletter..."
Rel. L. Iozzoli, CSC.
- "Le migliori attività dei CSR degli ultimi tre anni: valutazione e premiazione delle attività presentate a concorso" *Rel. M. Merlo Pich, CSC.*
- **Ore 12,45 sospensione dei lavori per pranzo (libero)**
- **Ore 13,45**
- "Le commissioni scientifiche sezionali punto di contatto tra CAI e Territori".
Rel. D. Magliocchetti, CSS Cassino.e GdL Terre Alte
- "CAI e CNR: un binomio vincente". *Rel. P. Bonasoni CNR e F. Meneguzzo, CSC.*
- "I progetti nazionali del prossimo futuro". *Rel. P. Carlesi, CSC*

INTERVENTI DEI PARTECIPANTI

- **ORE 16,15 Conclusioni a cura del presidente del CSC Piero Carlesi**



LA VIA ETRUSCA DEL FERRO IN MTB



SULLE TRACCE DEGLI ETRUSCHI

www.sulletracedeglietruschi.caibo.it

Esistono già due percorsi che hanno come tema gli Etruschi: uno da Artimino a Marzabotto, realizzato dalla Associazione sportiva culturale “La via degli Etruschi” ed un secondo, ben più corposo, descritto nel libro “La Via etrusca del Ferro”, da Spina all’isola d’Elba con autori G. Bracci e M. Parlanti; entrambi studiati per escursionisti a piedi. Ma noi, avendo la necessità di rivedere il tracciato in funzione della percorribilità ciclistica, abbiamo dovuto riprogettarlo, seguendo solo parzialmente il filone storico. È stato ideato un percorso che, pur toccando i luoghi più significativi dei passaggi della civiltà Etrusca sul territorio padano e toscano, ha tenuto altresì conto della ricchezza museale esistente e della qualità dei reperti e ritrovamenti storici del territorio. Rispetto alle precedenti vie escursionistiche già esistenti sullo stesso tema, sono state variate le mete, gli itinerari ed anche il titolo, che è diventato “Sulle tracce degli Etruschi da Spina a Populonia”. La parte centrale di questo percorso - da MARZABOTTO ad ARTIMINO - è stata la musa ispiratrice di tutto il progetto. Nata da una idea di un nostro socio Simone Grassi come tesi di esame per il suo corso di Istruttore AMI; successivamente è stata condivisa con il CAI, prontamente recepita e testata sul campo a maggio 2017, affinché potesse diventare parte di un disegno molto più ampio. È stato molto facile “innamorarsi” di questo progetto: gli Etru-

testo - **Alberto Monzali, Patrizia Montanari**
Gruppo Cicloescursionismo CAI BOLOGNA

schi sono un popolo che ha lasciato un notevole imprinting nella pianura padana e nell’Italia centrale; ovunque si ritrovano loro tracce e, in una Italia “dei Cammini”, una ciclovia che unisca alla parte naturalistica anche una importante valenza storica e culturale era una opportunità da non perdere. L’idea portante è stata quella di associare la mountain bike alla divulgazione dei tesori del nostro passato raccolti nei Musei, per creare una relazione sempre più stretta tra bicicletta, turismo e cultura e per far scoprire anche a coloro che pedalano “senza alzare troppo gli occhi” che si possono percor-





rere gli stessi sentieri con sguardi e immagini ogni volta diversi perché si può insegnare alla gente ad andare più piano, a voltarsi indietro e perché... “dalla bici si può anche scendere...”. Il **progetto** Questa ciclovia da SPINA a POPULONIA intende risvegliare l’interesse per l’archeologia proponendo il rilancio dei musei e dei siti archeologici di cui l’Italia è piena; il percorso si distingue dalle diffusissime via di pellegrinaggio che hanno un’impostazione prevalentemente religiosa e naturalistica, puntando l’attenzione maggiormente sugli elementi storico-culturali. La ciclovia è realizzata tra l’Emilia-Romagna e la Toscana, su terreni senza particolari difficoltà tecniche (la parte centrale appenninica è la più impegnativa), per un totale di oltre 500 km percorribili in una decina di giorni. Il tracciato, per la conformazione del territorio tecnicamente diverso tra la prima, la seconda e la terza parte, può essere diviso in 3 tratti e praticato in tempi diversi e da utenti con diversa tipologia di bicicletta grazie all’accessibilità in più punti della rete ferroviaria locale. Abbiamo ritenuto di non effettuare una segnaletica specifica sia per non appesantire il nostro territorio di ulteriori segni e sia perché non lo abbiamo ritenuto essenziale ai fini dell’orientamento in quanto il percorso si svolge quasi sempre su viabilità minore e sentieristica CAI già esistente. In futuro verrà realizzata anche una cartografia “turistica”, contenente la traccia del percorso con l’indicazione dei musei, di altri punti di interesse, di ristori, pernottamenti ed informazioni storiche, oltre a pagine specifiche sul sito internet del CAI e CICLO-CAI e specifiche brochure. Vorremmo che questa ciclovia, così come nel percor-



La nuova ciclovia da Spina a Populonia, lunga oltre 500 km, dall’Adriatico al Tirreno



so indicato, fosse disponibile a tutti e potesse diventare un motore utile per lo sviluppo del territorio, dando altresì un senso diverso alla parola cicloescursionismo di cui il CAI è promotore.

1° parte del percorso: da Spina a Marzabotto

Questo tratto si svolge in pianura su piste ciclabili e strade asfaltate secondarie a bassa intensità di traffico ed è privo di difficoltà tecniche. Si tratta

di un'escursione itinerante di 3 giorni che si può effettuare con bici da cicloturismo, e-bike, gravel, MTB con borse laterali. Sviluppato in collaborazione con il CAI di Argenta, il percorso parte da Comacchio (visita al nuovo Museo Delta Antico), Ferrara (visita al Museo Archeologico Nazionale), Villanova di Castenaso (visita al MUV Museo Villanoviano), Bologna, per poi raggiungere Marzabotto (visita al Museo Nazionale Etrusco e Necropoli). Totale km 150 circa, dislivello 450 mt, difficoltà TC/TC. **2° parte del percorso: da Marzabotto ad Artimino** Si svolge in territorio appenninico ed è la parte più impegnativa di tutta la Ciclovia perché oltre all'allenamento fisico, richiede un minimo di conoscenza della tecnica di guida della MTB in quanto si pedala prevalentemente su sentieri boschivi e strade sterrate attraversando la catena della Calvana per poi scendere fino a Prato. La tratta è di 3 giorni e si effettua esclusivamente in MTB e bagaglio nello zaino o bike-packing.

Il progetto è stato sviluppato dal gruppo di Ciclo-escursionismo della sezione CAI di Bologna Mario Fantin, con il desiderio di unire il piacere di un viaggio in MTB alla riscoperta della cultura nascosta tra le montagne del nostro Appennino Tosco-Emiliano.

Il percorso parte da Marzabotto (visita al Museo Nazionale Etrusco e Necropoli) per raggiungere il bacino del Brasiomone, Montepiano, Altopiano della Calvana, Monte Maggiore, Prato e con arrivo finale ad Artimino (Parco Archeologico Carmignano). Totale km. 130 circa, dislivello +3200, difficoltà BC/MC. **3° parte del percorso: da Artimino a Populonia** La terza parte è tecnicamente meno impegnativa anche se in realtà è la più lunga e risente dei

tipici saliscendi toscani; è da farsi necessariamente in 4-5 giorni. Il percorso attraversa l'Empolese e si inoltra nelle colline Metallifere, territorio selvaggio caratterizzato dalla ridottissima presenza antropica, inseguendo le tracce etrusche verso Volterra, per terminare poi sul mare, nel Parco Archeologico di Baratti e Populonia. Totale km. 205 circa, dislivello +4400, difficoltà MC/TC. Due parole sul **progetto grafico** dell'immagine. L'immagine creata da Erica Monzali, per la cicloescursione nel maggio 2017 "Sulle tracce degli Etruschi", è frutto di una piccola ricerca nell'arte e nella simbologia etrusca con lo scopo di voler comunicare l'aspetto storico culturale del percorso. La rappresentazione grafica è il risultato della fusione di due elementi figurativi: il reperto etrusco di un modello bronzeo di fegato (Fegato di Piacenza, bronzo, I-II secolo a.C., Museo Farnese) e il profilo di un crinale dell'Appennino. L'immagine vuole



richiamare il remoto legame che si cela nei luoghi che furono abitati dagli Etruschi e la ciclo-escursione che intende ripercorrerne le tracce. I colori usati, l'arancione e il nero, richiamano anch'essi dei significati: l'arancione, il colore della ruggine del ferro, metallo forgiato dagli Etruschi, grande virtù tecnica di questo popolo; il

nero, il colore che ritroviamo in certi reperti etruschi: il buccero (un tipo di ceramica dal colore nero) e come principale colore utilizzato per la decorazione delle ceramiche a sfondo chiaro.

“ Il mondo esterno e quello interno
si sovrappongono.

A quel punto non sono più un
osservatore che guarda la natura,
ma tutto il mio corpo è coinvolto ”

Erling Kagge

